

Mai più il goal di Turone

...una sfida per il tifoso romanista

Immagini a cura di Joana Tomaz.

Www.joanatomaz.com

Twitter: @TomazJoana

facebook.com/joanatomazart

jmgtomaz@gmail.com

“Le espressioni e le opinioni contenute in questo testo sono esclusivamente dell'autore e non impegnano in alcun modo l'editore e la casa editrice, né ne rispecchiano il pensiero”.

Emiliano De Santis

MAI PIÙ IL GOAL DI TURONE

...una sfida per il tifoso romanista

racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Emiliano De Santis
Joana Tomaz
Tutti i diritti riservati

*Questo libro nasce apposta per il tifoso giallorosso
e passando attraverso fatti storici e cenni autobiografici
mira ad abbattere la condanna che si è abbattuta
sul tutto il popolo della tifoseria giallorossa
il giorno in cui fu annullato il goal di Turone.*

1

Il Fatto

10 maggio 1981 ore 15:30 circa... lungomare di Ostia Lido... una passeggiata di una domenica qualunque si sta per trasformare nell'avvenimento che da tempo migliaia di persone stanno aspettando. Papà, radiolina della Voxon in tasca e cuffiette alle orecchie, tutto ad un tratto comincia a saltare come un matto in mezzo alla folla scambiando sguardi di incredula felicità con altre centinaia di persone che come lui erano sintonizzati sulla frequenza che trasmetteva la radio-cronaca di una partita di calcio, anzi... **La partita di calcio!!!**

«Siiiiii... Gooooo...» strillano tutti: «... dajeeeeee...»

Persone che pochi secondi prima sembravano i migliori mariti e padri di famiglia sulla faccia della terra,

in un attimo prendono le sembianze di esseri straordinariamente felici che vengono ad un tratto colpiti da una ondata di contentezza che non avrebbe bisogno nemmeno di essere ascoltata attraverso le loro grida, basterebbe guardarli negli occhi per assaporare l'odore della vittoria, della rivincita, della tanto attesa liberazione da uno stile di vita mediocre... cosa sta accadendo?

Cosa dicono quelle cuffiette di cui sono tutti muniti mentre trascorrono la domenica con le loro famiglie?

È finita una guerra?... Abbiamo vinto una cifra di danaro ingente?... Sta tornando Gesù a mettere pace sulla terra?

Cosa è che rende tutti così straordinariamente felici, al punto di non contenere più nessuna parte del proprio corpo?

Mio papà è sempre stata una persona contenuta ed attenta all'immagine che dava di se stesso agli altri, come mai sta gioendo senza contegno?... senza tener conto di ciò che accade intorno a lui... e come mai tanti altri papà intorno a me gioiscono in una forma così elevata che avrebbero voglia di abbracciarsi l'un l'altro pur non conoscendosi?

Ho appena 7 anni e mezzo e percepisco ogni istante come se fossero ore, come se il tempo non avesse più un orologio a regolarlo.

Sento le urla della gente in mezzo alla strada, un boato di piacere che mi spinge a domandarmi cosa mai stia accadendo dentro quei pezzi di ferro muniti di spugnette chiamate cuffiette... qualcuno deve aver detto qualcosa di importante all'interno di quegli oggetti, perché mio padre non mi ha mai guardato con gli occhi così pieni di soddisfazione e con una voglia irrefrenabile di prendermi in braccio per tirarmi per aria.

Non capivo esattamente cosa stesse capitando in quella frazione di secondi in cui tutti si muovevano come fosse accaduta la cosa più bella che mai potesse succedere.

Capivo solo che GOOOOO, significava goal... che SIIIII, significava qualcosa di positivo... e che DA-JEEE, era una frase tipicamente romana che veniva urlata nei momenti di esultanza.

“Ma... ma forse... forse la Roma... sì la Roma deve aver segnato” ho pensato in quell’attimo eterno in cui mio papà mi corse incontro gridando anche un nome che non avevo mai sentito prima di quel momento: «TURONEEEEE»... strillava a squarciagola con uno sguardo quasi perso nel vuoto ma pieno di ricchezze, di estasi, di amore paterno... “Sssiiii” pensavo anche io: “questa cosa che chiamano Roma sta riaggiustando tutti gli equilibri della vita che mi circonda” ... “Pa-

pà ama mamma, me e le persone che strillano insieme a lui che abitano tutte nello stesso nostro quartiere, che bello!”... 10 secondi che sembravano il paradiso sulla terra, 10 secondi che annullavano qualsiasi rancore tra i miei genitori, 10 secondi che mi fecero scordare la nota che avevo preso a scuola e che mi ero riservato di aspettare che la domenica finisse prima di farla vedere ai miei, 10 secondi di pace nel quartiere, di godimento allo stato puro, 10 secondi che fecero credere a tutte le persone con le cuffiette che tutto è possibile...

10 secondi che raccontavano che le cose impossibili possono succedere, che Davide può uccidere di nuovo Golia, che alla fine il bene vincerà sempre, che la storia sta per cambiare... che la Roma ha superato la Juventus in classifica e gli ha rubato il primato... per 10 secondi... quei dieci secondi che mi separavano dal tonfo più grande della mia vita da tifoso, li ho vissuti come il paradiso sulla terra, come un sogno che diventa realtà, come la giustizia non può perdere mai... e poi... e poi... in una frazione di secondi le grida si bloccano di botto, in un attimo cala un silenzio così rumoroso che i fischi nelle orecchie erano più alti di quando esci da una discoteca in cui hai trascorso tutta una serata a ballare vicino alle casse, il gelo cala sui visi di ogni persona che girava sul pontile di Ostia in

quel primo caldo primaverile.

La rassegnazione prende il possesso di ogni singolo angolo di quel pontile... il volto di papà all'improvviso diventa cupo, paonazzo, quasi come gli mancasse l'aria.

Nei suoi occhi si scorgeva di nuovo una realtà da cui pensavo essermi liberato per sempre... le sue mani attaccate ancora alla radiolina, quasi speranzose di poter cambiare frequenza e poter tornare sintonizzato sul canale precedente... il canale che annunciava che la Roma era passata in vantaggio allo stadio comunale di Torino grazie ad un goal di Turone su assist di Pruzzo... erano tremanti, nervose, quasi desiderose di scagliare per terra quella radiolina che tanto innovativa era per quei tempi.

«Annullato» esclamò con voce sommessa in mezzo al mare di silenzio e di cappa che erano calate in un attimo sul pontile di Ostia e sulle vite delle famiglie che passeggiavano in quella ormai ex luminosa giornata sui marciapiedi appena fatti.

Annullato, ripeté incredulo delle sue stesse parole! con una voce che prendeva una tonalità sempre più bassa e remissiva...

Dato lo sgomento e l'assenza di qualsiasi tipo di rumore non mi permisi di chiedere cosa stesse accadendo perché, in seguito a quei 10 secondi eterni, ca-

pivo che stavano per arrivare altri minuti eterni di infelicità dettati da quel maledetto goal annullato dall'arbitro Paolo Bergamo su segnalazione del guardalinee Giuliano Sancini allo stadio Comunale di Torino, dove la Roma aveva provato ad abbattere i muri del potere e dell'egemonia calcistica di quella squadra che da anni ormai primeggiava nel campionato di calcio di serie A italiano... la Juventus!